

Gli Stati Uniti nella stretta dell'inflazione

Nell'America di Ford timori di un ritorno a una fase recessiva

Contrasti di fondo fra gli economisti americani sulla linea che il governo di Washington deve adottare per affrontare i problemi economici

DALL'INVIATO

NEW YORK, agosto. Il futuro del Paese — ha scritto uno dei commentatori più influenti del Washington Post — così come il destino politico del Presidente Ford, dipende probabilmente da come egli affronterà i problemi economici più che da qualsiasi altra cosa.

do si propone di rallentare l'espansione dell'economia, si usa in realtà un eufemismo, perché in questo momento la economia americana non è in crescita, ma in declino.

Ci si aspettava un aumento rispetto all'anno scorso e si avrà invece un calo: questo proprio in un periodo in cui per le vendite massicce degli anni scorsi, le scorte sono ad un livello piuttosto basso.

Il dramma è che in America, come nel resto del mondo capitalistico, si è sviluppato un modo di uscire dal dilemma tra inflazione e recessione: per dirla con le parole di un economista noto, Paul Samuelson, «nessuna economia mista — non gli Stati Uniti, né la Gran Bretagna, né la Svezia o la Svizzera, Germania o il Giappone, la Francia o l'Italia — sa come mantenere il pieno impiego conservando la stabilità dei prezzi».

Le voci che raccomandano a Ford di fare attenzione prima di muoversi sul terreno delle precipitazioni, sono in una vera e propria crisi di grosse proporzioni, non sono quindi poco numerose.

Ma il conflitto latente nell'economia resta minaccioso. Per questo non è esagerato dire che il «destino» di Ford e il «futuro» del Paese dipendono entrambi dalla risposta che verrà o non verrà data ai dilemmi economici.

Per il momento, tuttavia, questa minaccia non sembra imminente, e il governo sembra intenzionato a non uscire dal campo dei prezzi chi preoccupa di più, poiché la maggior parte delle famiglie americane ne è direttamente toccata.

Ma il conflitto latente nell'economia resta minaccioso. Per questo non è esagerato dire che il «destino» di Ford e il «futuro» del Paese dipendono entrambi dalla risposta che verrà o non verrà data ai dilemmi economici.

Ma il conflitto latente nell'economia resta minaccioso. Per questo non è esagerato dire che il «destino» di Ford e il «futuro» del Paese dipendono entrambi dalla risposta che verrà o non verrà data ai dilemmi economici.

La disoccupazione. La crescita dei fattori critici, sempre più difficili da controllare, ha del resto stimolato fra le scintille economiche americane una ripresa di tutte le tendenze che sono critiche degli orientamenti keynesiani e che ancora vedono nelle «regole» del mercato, nel minor numero di controlli governativi, in una politica monetaria di tipo classico, la sola possibile soluzione per i mali del presente, pronte per questo a pagare (o, meglio, a far pagare a chi davvero ne soffrirebbe) anche il prezzo di una recessione economica.

La disoccupazione. La crescita dei fattori critici, sempre più difficili da controllare, ha del resto stimolato fra le scintille economiche americane una ripresa di tutte le tendenze che sono critiche degli orientamenti keynesiani e che ancora vedono nelle «regole» del mercato, nel minor numero di controlli governativi, in una politica monetaria di tipo classico, la sola possibile soluzione per i mali del presente, pronte per questo a pagare (o, meglio, a far pagare a chi davvero ne soffrirebbe) anche il prezzo di una recessione economica.

La disoccupazione. La crescita dei fattori critici, sempre più difficili da controllare, ha del resto stimolato fra le scintille economiche americane una ripresa di tutte le tendenze che sono critiche degli orientamenti keynesiani e che ancora vedono nelle «regole» del mercato, nel minor numero di controlli governativi, in una politica monetaria di tipo classico, la sola possibile soluzione per i mali del presente, pronte per questo a pagare (o, meglio, a far pagare a chi davvero ne soffrirebbe) anche il prezzo di una recessione economica.

Nel quadro dello sganciamento dal dispositivo militare del Patto Atlantico

VIETATI DAL GOVERNO GRECO I VOLI DI AEREI MILITARI DELLE BASI USA

La proibizione riguarda sette basi americane - Consentito solo l'uso parziale, e con preavviso di sei ore, di una pista dell'aeroporto della capitale - Un programma economico improntato alle esigenze della difesa - Andreas Papandreu: «La crisi di Cipro è stata voluta da Washington»

ATENE, 18 agosto. Il governo greco ha pubblicato ieri il suo primo programma per il suo risanamento dell'economia. Si tratta di un programma interamente subordinato alle esigenze della difesa nazionale, esigete dettate dall'attuale crisi con la Turchia.

La crisi nei rapporti della Grecia con la NATO e con gli Stati Uniti si sta facendo sempre più evidente e più profonda. La Grecia, come si sa, ha deciso di ritirarsi dal dispositivo militare del Patto Atlantico.

Il comando militare di Atene ha tuttavia autorizzato l'utilizzazione parziale di una pista dell'aeroporto ateniese a condizione che tutti i voli di apparecchi militari in partenza o in arrivo siano debitamente preannunciati con un anticipo di 6 ore.

Nelle basi militari di Heraklion (Creta), Salonico (presso l'aeroporto di Mitra), ad Araxos presso Patrasso, a Tanagra nell'Attica e ad Eleusis i voli di aerei militari americani sono sospesi.

Le fonti ufficiali non hanno precisato se un divieto sia stato imposto anche per movimenti dei sottomarini ancorati presso la base di Suda e se, in caso contrario, il governo greco aveva vietato la partenza dalla base di Suda a due sommergibili americani.



DETOIT - Varie migliaia di greco-americani, in prevalenza occupati nell'industria automobilistica, hanno manifestato l'altro ieri contro l'imperialismo USA, contro la NATO e per l'indipendenza di Cipro.

Salonico, nella Grecia settentrionale, solo la bandiera greca sventola sul grande edificio dove avevano sede gli uffici operativi del comando militare NATO. Gli ufficiali americani degli Stati Uniti mentre gruppi di giovani ad Heraklion, nella isola di Creta, hanno tentato di raggiungere le basi militari americane ad Atene.

Il primo ministro turco Bülent Ecevit ha incontrato oggi l'ambasciatore americano William Macomber dopo il colloquio. Ecevit ha detto: «Abbiamo parlato dell'eventuale ripresa della Conferenza di Ginevra, se ci sarà o come e quando». Ecevit e il ministro degli Esteri Turgut Güner parlarono domani alla Grande Assemblea Nazionale riunita in sessione straordinaria.

Nicosia, 18 agosto. Movimenti di truppe turche sono stati segnalati oggi a sud di Nicosia, sulla strada per Larnaca, nella stessa zona che ieri era stata sottoposta a bombardamento da parte dell'artiglieria turca.

Gli israeliani lo accusano di collaborare con Al Fatah

Arrestato a Gerusalemme l'arcivescovo greco-cattolico

La polizia afferma di aver trovato nelle sua auto armi ed esplosivi - Hussein, in visita in USA, sollecita una nuova mediazione di Kissinger per il Medio Oriente - I colloqui Sadat-Gheddafi

TEL AVIV, 18 agosto. L'arcivescovo della chiesa greco-cattolica di Gerusalemme, monsignor Hilarion Capucci, è stato arrestato dalle autorità di sicurezza israeliane, sotto l'accusa di collaborazione con l'organizzazione della guerriglia palestinese Al Fatah.

La polizia afferma di aver trovato in un'auto di monsignor Capucci armi ed esplosivi. La notizia, che è destinata a suscitare notevole scalpore negli ambienti politici e religiosi mediorientali, è ufficiale. L'arresto è avvenuto formalmente a Stambul, ma il prelatore era in stato di ferita da qualche giorno, da quando, cioè, gli agenti israeliani avrebbero trovato sulla sua auto mitra, bombe a mano, detonatori ed esplosivo al plastico.

La chiesa da lui rappresentata conta meno di 25.000 fedeli, per lo più arabi palestinesi, ma ha un peso politico superiore alla sua consistenza numerica. I suoi capi sono scelti nel corso di un sinodo, e la loro nomina è successivamente convalidata dal papa, dal quale dipendono. Suo territorio palestinese, vi è un altro prelatore greco-cattolico, monsignor Josef Raya, responsabile per la Galilea.

Un memorandum del clero al governo e ai militari

In Etiopia la Chiesa copta non vuol rinunciare al potere

Dura presa di posizione contro la nuova costituzione che introduce la «laicità dello Stato» colpendo i privilegi del clero

ADDIS ABEBA, 18 agosto. Nella già complessa ed agitata vicenda etiopica, è venuta oggi ad inserirsi una grave presa di posizione della Chiesa copta, che finora ha costituito uno dei pilastri del regime imperiale e che è proprietaria di gran parte dei beni fondatori del Paese. Il clero, direttamente responsabile delle guerre feudali del potere e dunque dello Stato di oppressione e di miseria in cui versano le masse popolari, non può essere sostenuto né dalle istituzioni militari, né dal parlamento facciano parte dei sacerdoti e che sia ben precisato che l'incoronazione degli imperatori deve essere consecrata dal patriarca copto.

Non è difficile prevedere che questa sortita del clero reazionario di Addis Abeba susciterà nel Paese — e non solo fra la popolazione musulmana — vivaci reazioni e nuovi conflitti.

Allevatore rapito in Messico

IGUALA (Messico), 18 agosto. Un allevatore dello Stato di Guerrero è stato rapito da un gruppo armato denominato «comando Ruben Jaramillo».

IL CARIO, 18 agosto

Stretto riserbo, negli ambienti ufficiali egiziani, sui colloqui di Alessandria fra il Presidente Sadat e il Presidente libico Gheddafi, alla presenza del Presidente degli Emirati Arabi Uniti, lo sceicco Zayed Ben Sultan. I colloqui, iniziatisi ieri sera, si sono conclusi nel pomeriggio. Il Presidente libico è ripartito per Tripoli. Fonti bene informate credono di sapere che i due leaders hanno deciso di accantonare le loro divergenze e di portare avanti il dialogo per un loro definitivo superamento.

Articoli delle «Isvestia» e della «Pravda»

L'URSS chiede nuove garanzie per Cipro

Ribadita l'esigenza di un rapido ritiro di tutte le truppe straniere dall'isola

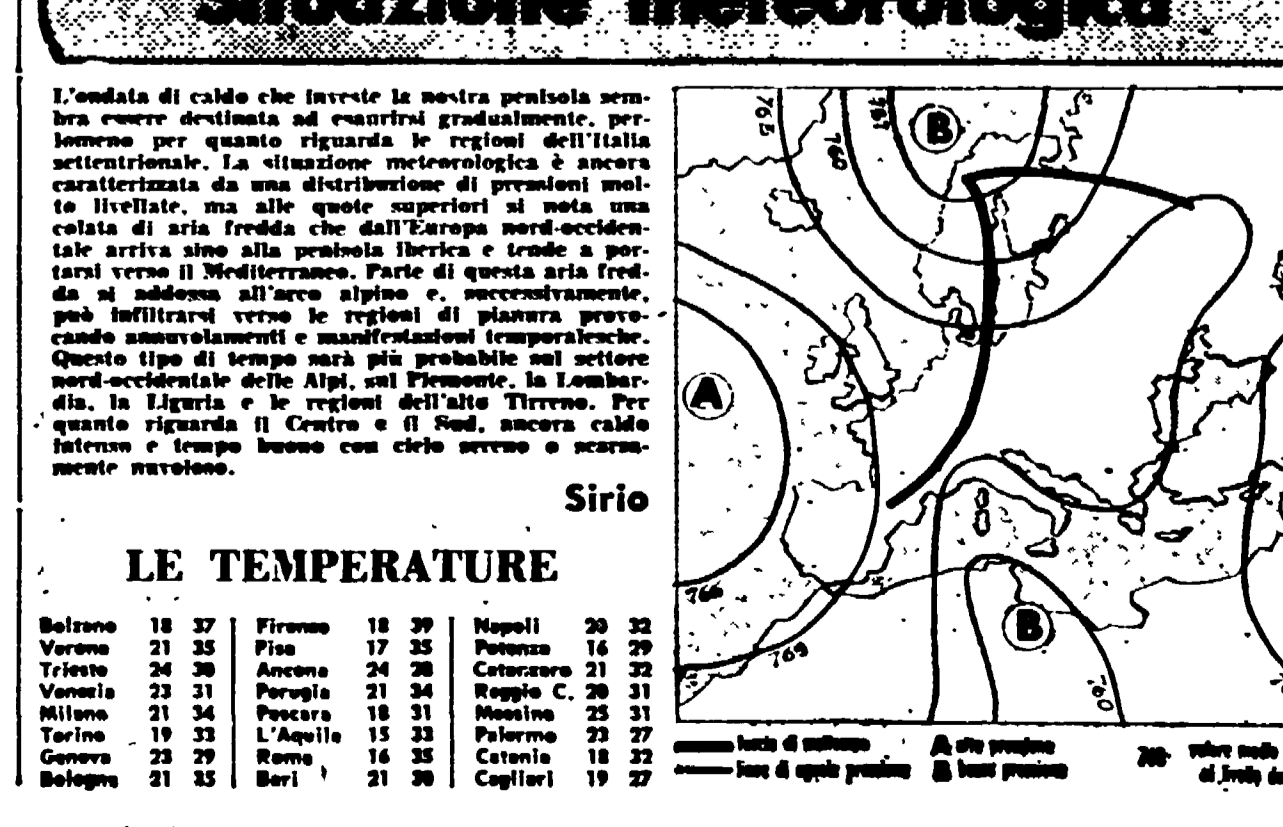
MOSCA, 18 agosto. La richiesta di un rapido ritiro da Cipro di tutte le truppe straniere e della assicurazione ai ciprioti greci ed ai ciprioti turchi della possibilità di un negoziato sul futuro dello Stato sovrano, indipendente e territorialmente integro, è stata rinnovata ieri sera dalle «Izvestia» e stamane dalla «Pravda».

Di qui la proposta sovietica, rinnovata ieri sera dalle «Izvestia», di un nuovo «sistema» di garanzie veramente solide che diano ai ciprioti la facoltà «di regolare da soli le questioni di confine dello Stato, senza alcun intervento esterno».

Una giudizio sovietico questo può essere realizzato soltanto dall'ONU. «L'URSS» — scrive — «insiste sempre affinché una missione composta dai membri del Consiglio di Sicurezza sia inviata a Cipro per prendere conoscenza sul posto dello stato di cose nell'isola». Esclusivamente questo modo di affrontare le cose, conclude il quotidiano di Mosca, può portare ad una soluzione giusta, democratica e pacifica della questione di Cipro.

Situazione meteorologica

L'ondata di caldo che investe la nostra penisola sembra essere destinata ad esaurirsi gradualmente, per lo meno per quanto riguarda le regioni dell'Italia settentrionale. La situazione meteorologica è caratterizzata da una distribuzione di pressioni molto livellata, ma alle quote superiori si nota una cella di alta pressione che si estende dal centro-est alla penisola Iberica e tende a portarsi verso il Mediterraneo.



LE TEMPERATURE

Table with columns for city names and temperature values. Cities listed include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, and others.